

Addio al professor Sicari eseguì 60mila interventi

«Occorrono cinque chirurghi per arrivare a questi numeri», era solito dire Aveva 83 anni. I funerali oggi alle 15 nella chiesa di San Martino

di Gian Ugo Berti

► PISA

E' scomparso all'età di 83 anni, all'ospedale Versilia, il chirurgo professor Achille Sicari, per quarant'anni grande interprete del settore in Italia ed in Toscana. Abitava a Pisa in Lungarno Galilei. I funerali vengono celebrati oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di San Martino.

Nato nella Calabria Jonica, si era laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma, entrando nel gruppo di lavoro del professor Paride Stefanini, il "padre" italiano dei trapianti di rene.

Fu con lui negli anni Cinquanta prima all'Ateneo di Pisa, quindi a Perugia con il pro-

fessor Mario Selli e di nuovo a Pisa nel 1964. Con Selli prese poi la docenza universitaria e lo affiancò nell'attività operatoria, assieme ai professori Servadio e Colizzi.

Per Sicari l'altra parte della vita professionale iniziò quando divenne, nel 1969, primario di chirurgia generale all'ospedale di Carrara (lasciò la struttura per il pensionamento nel 2006).

Continuò il lavoro di sala operatoria presso la clinica San Camillo di Vittoria Apuana fino al 2010, con un attivo complessivo di oltre 60mila interventi («Occorrono cinque chirurghi per arrivare a queste cifre», soleva dire).

La sua prima operazione fu

eseguita il 7 luglio del 1957 a Perugia; la prima a Carrara risale al 16 settembre 1969: tre resezioni gastriche in una giornata, eccezionale.

L'indubbia esperienza clinica, congiunta alle non comuni doti di manualità chirurgica, ne fecero subito una indiscussa personalità. In un ospedale di provincia, accanto all'alto livello della chirurgia generale, presero infatti corpo tanti altri settori collaterali come ad esempio l'oncologia, tutt'ora ai vertici nazionali.

Di carattere forte, decisionista, il professor Sicari era solitamente uomo di poche, lapidarie parole. Ad un giovane medico che gli chiedeva con-

sigli su quale scelta intraprendere dopo la laurea, così rispose: «Fare il chirurgo è come impostare un investimento per almeno 15 anni, sia morale che materiale, prima di vederne i frutti».

Ed ancora: «Non esistono chirurghi abbronzati». Infine, «quando suona l'ora più importante, occorre saper buscare alla porta giusta».

Incisivo è stato anche il suo impegno politico come socialista. Una scelta che fece seguendo le orme del padre, ferroviere, perseguitato dal fascismo. Con l'avvento di Forza Italia, Sicari ebbe anche una breve esperienza come consigliere comunale di centrodestra a Carrara.

Il sindaco di Carrara «Aveva doti non comuni»

Numerosi gli attestati di cordoglio giunti alla famiglia del professor Achille Sicari. Tra questi quello di Angelo Zubbani, sindaco di Carrara, città dove il chirurgo era stato

molto a lungo primario e di cui era cittadino onorario. «Anche in un mondo di grandi specializzazioni - scrive il primo cittadino - Achille Sicari è stato l'interprete spesso geniale della chirurgia generale, capace di effettuare interventi sempre con altissime percentuali di successo, spesso salvando casi disperati o di estrema difficoltà per i quali sono indispensabili le doti non comuni che lui certamente possedeva. Di queste capacità riconosciute in maniera

unanime hanno potuto beneficiare anche tanti giovani chirurghi, che hanno avuto la possibilità di formarsi professionalmente sotto una guida di assoluta eccellenza. Grazie al suo lavoro, alla sua dedizione, alla capacità anche divulgativa riconosciuta a tutti i livelli, unita ad una grande autorevolezza, ha dato una spinta formidabile a tutto il nostro sistema sanitario, che ha potuto crescere in maniera significativa durante i tanti

anni in cui ha messo le sue doti a disposizione della nostra comunità, che non solo gli è grata, ma lo ricorderà sempre. Alla moglie Lina e alle figlie rivolgo i più affettuosi sentimenti di vicinanza e di cordoglio, certo di rappresentare il sentimento della città che lo ha sempre stimato e considerato uno dei "suoi" dimostrandogli, in più occasioni, riconoscenza e affetto».



Il professor Sicari (al centro) quando ricevette la cittadinanza onoraria di Carrara

